

DON RIGOLDI E I GIOVANI

«Mai avuto  
tanti volontari  
come adesso»

di **Andrea Galli**

«I giovani? Mai  
avuti tanti  
volontari come  
adesso. San Siro? Milano ab-  
bia il coraggio di abbattere i  
caseggiati irrecuperabili».

a pagina 9

# «Mai così tanti volontari Ora il coraggio di abbattere i caseggiati più degradati»

Le periferie da Netflix alla realtà: investiamo sulla musica

## L'INTERVISTA DON GINO RIGOLDI

**Confluenza esasperata  
di emergenze abitative,  
delinquenza e abbandono  
scolastico: certi edifici  
devono essere demoliti**

di **Andrea Galli**

«Partiamo, ho davvero i mi-  
nuti contati».

**Al solito.**

«Meglio così, rimango con-  
vinto della necessità di pro-  
gettare anziché lamentarsi.  
Comunque sia, inizio io e ini-  
zio da un'immagine: il chilo-  
metro e mezzo di coda fuori  
dal Pane quotidiano».

**Don Gino Rigoldi, un'im-  
magine che sta creando as-  
suefazione, tante volte l'ab-  
biamo vista.**

«Quest'immagine dice due  
cose. La prima, ovvia: la di-  
sperata crescita della povertà.  
Anche come conseguenza  
della pandemia, certo. Evi-  
dente che i problemi econo-  
mici, la disoccupazione, le  
criticità sociali sono più fre-  
quenti in periferia che in cen-  
tro. Ma dietro quella coda ci

sono due fenomeni dei quali  
poco si parla, se non per rien-  
te. Uno è rappresentato dalla  
rete dei volontari. E posso ga-  
rantire che mai come negli ul-  
timi mesi abbiamo avuto nu-  
meri così significativi di gio-  
vani volontari. Inquadrati in  
enti pubblici come enti priva-  
ti, oppure in azione su inizia-  
tiva personale».

**Mentre sulle periferie c'è  
una serie di Netflix, il que-  
store Giuseppe Petronzi ha  
detto che la pandemia non  
deve essere considerata un  
doping dei problemi sociali.  
Per esempio, le devianze  
giovanili. Come a San Siro.**

«I problemi c'erano nel do-  
poguerra e ci saranno nel  
2031. L'importante è affron-  
tarli con lucida strategia».

**Quale?**

«A San Siro ci sono dei rap-  
per che hanno molto seguito?  
Vuol dire che la musica ha un  
ruolo dominante, che è un  
punto di aggregazione; vuol  
dire, al contempo, che le can-  
zoni sono un veicolo che de-  
nuncia un bisogno urgente,  
una sollecitazione per noi  
adulti che dobbiamo svegliar-  
ci. Insomma investiamoci,  
sulla musica. Dico una cosa

banale: pensiamo a una scuo-  
la di canto e di strumenti den-  
tro la quale convogliare artisti  
e ragazzini che nella musica  
possono trovare energia, sod-  
disfazioni, sentirsi protagoni-  
sti. Non mi pare un qualcosa  
di impossibile».

**Don, ma dov'è l'errore, in  
un luogo come San Siro?**

«Premessa: ci sono sei, set-  
te, otto quartieri di Milano do-  
ve è indubbia la storica pre-  
senza di gruppi criminali che,  
di generazione in generazio-  
ne, danneggiano certe moda-  
lità di crescita. Non faccio no-  
mi altrimenti poi ho cento  
persone che mi chiamano ar-  
rabbiato sostenendo che non  
sono dei delinquenti, che ba-  
sta con le generalizzazioni ec-  
cetera eccetera eccetera... E  
però, penso a San Siro come a



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

via Gola oppure a piazza Tirana: certi caseggiati devono essere abbattuti. C'è stata una confluenza esasperata, eccessiva, insistita, di variegate forme di emergenza. La criminalità, la povertà, la dispersione scolastica, l'abbandono, la mancanza di lavoro, il tema della casa... Troppo, troppo... Ci vogliono forza e coraggio, realismo e una grande capacità di governare le scelte, ma prendiamo atto della situazione, e mettiamoci mano. Nessuno deve restare per strada, superfluo rimarcarlo; le famiglie vanno trasferite in più punti della città con un generale senso di responsabilità, un percorso di accompagnamento, niente caccia alle streghe e stupide preclusioni. Siamo Milano, siamo una comunità, comportiamoci con testa e cuore. Bisogna prendere atto del quadro e ragionare con logica e spirito pratico».

**Ci siamo persi in precedenza un passaggio. Dietro la coda al Pane quotidiano, ha detto, ci sono due fenomeni. Il primo per appunto è il volontariato giovanile; e il secondo?**

«Ne parlavo con la Fondazione Cariplo. Quelle persone che aspettano del cibo, raccontano una seconda linea di difficoltà. Il Comune ha in campo una forte base di percorsi di accompagnamento – quelli per i permessi di soggiorno, la ricerca di un impiego – che spesso tantissimi ignorano. Ci sono forze, idee, persone, mezzi, sinergie di grande qualità».

#### Perché lo ignorano?

«Sarà che siamo persi nella bolla del “sempre connessi” e abbiamo scordato i servizi di prossimità. Avvicinarci alla gente, porta a porta. Parlare. Bene, abbiamo concluso?»

#### Dove deve andare?

«Adesso dal sindaco Sala».

#### Per far cosa?

«Voglio discutere di un progetto ma preferisco farlo prima con lui e con gli altri protagonisti».

#### Dica almeno chi riguarda.

«I giovani, per forza, e chi li forma. Ma attenzione. Come deve avvenire nella gestione di alcuni quartieri che hanno bisogno di aiuto e di presidi, non soltanto delle forze del-

l'ordine, così il tema dei ragazzi interroga, per primi, i genitori. Anzi, di più i padri».

#### Si ripete: sono molli.

«Non è l'aggettivo giusto. Ignoro quale sia di preciso. Ma quando vado in giro a parlare, mi sono stufato di papà che mi fanno l'elenco...».

#### In che senso?

«Ma chi se ne frega se il figlioletto non si mette le dita nel naso, non dice parolacce, si comporta in modo esemplare e tutti lo ammirano... Va bene anche questo, per carità, però possibile che se domando “signori, qual è il vostro progetto educativo?”, ecco, mi guardano come un marziano? Dobbiamo accompagnare i nuovi adulti nel mondo con le capacità di affrontare le diversità... Star dentro la vita, le sue difficoltà e le sue meraviglie che spesso passano attraverso i grattacapi e gli inconvenienti, e che non possono non presupporre la conoscenza e la riconoscenza per le fortune che si hanno a differenza di altri, e che vanno ricambiate con l'entusiasmo, la voglia di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il disagio delle periferie



In televisione La serie tv «Zero» in onda su Netflix: otto episodi ambientati al quartiere della Barona (chiamato «il Barrio»), con protagonisti alcuni ragazzi delle seconde generazioni in periferia





### Chi è



● Don Gino Rigoldi, 81 anni, da decenni impegnato nel sociale, sia a Milano (a lato una scena della serie Netflix «Zero» sulle periferie) sia all'estero

● Sono state le sue associazioni ad andare per prime in Romania ad affrontare, dopo la caduta della dittatura, l'emergenza dei bimbi abbandonati